

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

671° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 MARZO 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	4
5 ^a - Bilancio	»	6
7 ^a - Istruzione	»	9
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	10
11 ^a - Lavoro	»	12
12 ^a - Igiene e sanità	»	13

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	Pag.	16
--	-------------	-----------

Giunte

Elezioni	Pag.	3
--------------------	-------------	----------

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	18
Mafia	»	19

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	25
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	25
Rai-tv - Accesso	»	25

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 25 MARZO 1987

115ª Seduta

Presidenza del Presidente

BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,20.

RISARCIMENTO DEI DANNI CHIESTO AL SENATORE RAIMONDO RICCI QUALE AUTORE DEL TESTO « I POTERI OCCULTI DELLA REPUBBLICA », EDITO DA "MARSILIO EDITORI" E PUBBLICATO A VENEZIA NEL GIUGNO 1984: QUESTIONE ASSEGNATA ALLA GIUNTA DAL PRESIDENTE DEL SENATO AI SENSI DELL'ARTICOLO 34, PRIMO COMMA, DEL REGOLAMENTO

Il Presidente riassume le precedenti discussioni.

Intervengono i senatori Gallo, Jannelli, Rastrelli, Di Lembo, Segà, Russo.

La Giunta unanime rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 16,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLÈ 25 MARZO 1987

339ª Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Pavan e per la marina mercantile Murmura.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 1987, n. 101, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia » (2284)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Saporito, il quale, nel raccomandare una pronuncia favorevole della Commissione, esprime apprezzamento per la tempestiva predisposizione delle misure volte a dare attuazione alla intesa raggiunta, il 13 febbraio scorso, tra la delegazione governativa e quella sindacale.

Si apre il dibattito.

Il senatore Biglia, pur avanzando riserve sia sullo strumento della contrattazione collettiva adottato anche per il personale della Polizia di Stato, sia sulle modalità di accertamento degli oneri finanziari conseguenti, si dichiara favorevole al riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Il senatore Flamigni, riservandosi di entrare nel merito del provvedimento nella competente sede, si pronuncia anch'egli positivamente in ordine al riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Dopo che il senatore Garibaldi ha annunciato il voto favorevole del Gruppo socialista, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione e conferisce al senatore Saporito il mandato di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 1987, n. 102, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca marittima » (2285)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Garibaldi, il quale comunica il parere positivo espresso dalla 8ª Commissione permanente (competente in via primaria per il merito), sottolineando, però, l'esigenza di un vaglio particolarmente accurato dell'articolo 5 del decreto-legge, che conferisce i posti non coperti di primo dirigente del Ministero mediante corso-concorso riservato.

Il senatore Taramelli riconosce l'urgenza del decreto-legge, condividendo altresì le riserve sull'articolo 5, di cui reputa necessario un ulteriore approfondimento.

Il senatore Pasquino, nel ribadire un giudizio critico sul ricorso troppo frequente allo strumento della decretazione d'urgenza da parte del Governo, lamenta, in particolare, che l'articolo 5, introduca misure per il personale, derogatorie rispetto alla disciplina generale, in modo surrettizio.

Chiede, infine, che la votazione sulla proposta del relatore avvenga per parti separate.

Fornisce alcuni chiarimenti il sottosegretario Murmura, il quale precisa che l'articolo in questione intende soltanto superare i non pochi inconvenienti sorti nella fase di espletamento dei concorsi banditi ex legge n. 301 del 1984 relativamente

alla mancata copertura dei posti di primo dirigente del Ministero della Marina mercantile.

Egli manifesta comunque il proprio intendimento di presentare, in occasione dell'esame di merito, un apposito emendamento che meglio definisca la portata transitoria della disposizione in oggetto.

Il senatore Saporito preannuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana; per quanto attiene specificamente l'articolo 5, egli afferma che opportune rettifiche del testo potranno essere attentamente valutate in sede di merito.

Il senatore Biglia richiede preliminarmente alcuni chiarimenti sull'attuazione della direttiva n. 511 del 1983, oggetto dell'articolo 1 del decreto-legge: dopo le puntualizzazioni fornite dal relatore, egli si esprime

in termini positivi per quanto attiene al riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Il senatore Taramelli osserva, dal canto suo, che le dichiarazioni rese dal sottosegretario Murmura non consentono di superare le riserve sull'articolo 5 e si associa, quindi, alla richiesta avanzata dal senatore Pasquino di procedere per parti separate alla votazione conclusiva.

Con separate votazioni, la Commissione riconosce infine, a maggioranza, la sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per tutti gli articoli di cui consta il decreto-legge e conferisce al senatore Garibaldi il mandato a riferire oralmente all'Assemblea nei termini convenuti.

La seduta termina alle ore 16,10.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 25 MARZO 1987

352^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 12,30.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 1987, n. 856, recante misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali » (2273)**(Parere alla 12^a Commissione)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Ferrari-Aggradi, in sostituzione del senatore Noci.

Dopo aver ricordato che si tratta di un decreto-legge, recante misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica, che reitera, senza sostanziali modifiche, un precedente decreto decaduto, sul quale la Commissione bilancio aveva già espresso un parere favorevole, fa presente che l'onere, non quantificato dal decreto, per l'abbattimento dei capi è caricato sui fondi a destinazione vincolata, facenti parte del fondo sanitario nazionale e che, ai sensi dell'articolo 17 della legge finanziaria per il 1985, già dovrebbero includere fra le destinazioni vincolate proprio il risanamento sanitario degli allevamenti e la profilassi delle malattie infettive degli animali. Dopo aver inoltre sottolineato che il comma 2 dell'articolo 3 prevede l'assegnazione diretta alle Regioni, da parte del Ministro del tesoro, delle somme per il pagamento delle indennità, tenuto conto della imponenza dei trasferimenti effettuati sul fondo sanitario nazionale, propone alla Commissione la emissione di un parere favorevole, chiedendo comunque al

rappresentante del Tesoro assicurazioni circa la capienza del fondo imputato a copertura.

Ha la parola il sottosegretario al Tesoro Tarabini.

Dopo aver ricordato che il decreto reiterato dà attuazione ad una normativa comunitaria, riepiloga gli stanziamenti destinati ai fondi vincolati del fondo sanitario nazionale, fra cui rientrano senz'altro i finanziamenti per le indennità di abbattimento dei capi colpiti da afta epizootica.

Il senatore Bollini, dopo aver osservato che le risorse vincolate vanno a costituire un fondo unico destinato a coprire le spese per servizi sanitari diversi, si dichiara soddisfatto dell'assicurazione che l'insorgere di fenomeni epidemici, come l'afta, non distolga risorse in origine destinate ad altre finalizzazioni, valutando altresì con favore la procedura di assegnazione diretta dei finanziamenti alle Regioni.

Su proposta del Presidente-relatore, la Commissione concorda di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Esame di emendamenti relativi al disegno di legge:**« Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (2241)**

(Parere all'Assemblea)

(Esame, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento)

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la seduta antimeridiana dell'Assemblea è stata sospesa per consentire alla Commissione bilancio di esprimersi immediatamente sugli ulteriori emendamenti presentati al disegno di legge in titolo.

Lo stesso presidente Ferrari-Aggradi, nel dar conto di tali ulteriori emendamenti presentati in Assemblea dal Governo e da varie parti politiche, fa presente che gli emendamenti governativi intendono incrementare di 100 miliardi il fondo perequativo, con copertura a carico delle minori spese connesse alle decurtazioni relative ai con-

tributi ai Comuni in relazione alla scadenza dei mutui così come prevista per il 1987.

Quanto poi agli altri emendamenti di iniziativa parlamentare, l'emendamento 1.0.7 riammette i Comuni che non abbiano presentato nei termini l'apposita dichiarazione ai contributi previsti nel testo stesso, mentre gli emendamenti 2.1/1 e 6.7/1 intendono, rispettivamente, incrementare di 50 miliardi lo stanziamento di cui al comma 27 dell'articolo 6 della legge finanziaria per il 1985 e modificare l'emendamento 6.7, sul quale la Commissione ha già espresso parere contrario.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini.

Si dichiara contrario agli emendamenti 2.1/1, 6.7/1 e 1.0.7, in quanto essi implicano oneri senza indicare la relativa copertura finanziaria, mentre è favorevole agli emendamenti di iniziativa governativa, la cui copertura appare pienamente congrua e che, in altri casi, implicano, come per quanto concerne l'emendamento 15.0.1/1, una maggiore entrata.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini chiede informazioni in ordine alle esatte disponibilità che si vanno a determinare in ordine all'emendamento 10.9, sia per il 1987 che per il 1988, nonché in relazione all'emendamento 15.0.1/1.

Nel far presente tuttavia che, per quanto riguarda la copertura dei 100 miliardi destinati a incrementare il fondo perequativo, si tratta di una sopravvenienza che probabilmente sarebbe stato agevole prefigurare già nel corso dell'esame dei documenti di bilancio, il che testimonia di una incertezza nella elaborazione dei dati che poi confluiscono nei vari capitoli di bilancio, conclude dissentendo dal parere contrario espresso dal Tesoro sull'emendamento 1.0.7, in quanto da esso non discendono oneri aggiuntivi.

Il sottosegretario Tarabini, nel confermare che le conseguenze dell'emendamento 15.0.1/1 dovrebbero porsi in termini di maggiori entrate, si sofferma sulle questioni sollevate a proposito dell'emendamento 10.9, in ordine al quale riconosce che probabilmente le somme iscritte in bilancio non sono state calcolate con esattezza, anche se appare del tutto coerente e attendibile la previsione di minore spesa pari a

100 miliardi che dovrebbe fungere da copertura finanziaria del contributo aggiuntivo al fondo perequativo: in proposito, fa presente che tale minore spesa ha carattere permanente e quindi si riverbera anche sull'esercizio 1988.

Conclude ribadendo che l'emendamento 1.0.7 implica una spesa aggiuntiva e che comunque l'emendamento 10.9 è volto ad esplicitare quanto già stabilito dalla legge finanziaria per il 1987.

Il senatore Carollo fa presente che l'emendamento 10.9 si è reso necessario per evitare interpretazioni restrittive in ordine alla norma concernente il problema della finanza locale e contenuta nella legge finanziaria 1987 e chiede chiarimenti in ordine alla disciplina dei mutui in essere anteriormente al 1985.

Il senatore Calice dissente dalle interpretazioni fornite dal sottosegretario Tarabini sull'emendamento 1.0.7, in quanto esso, oltre a riferirsi, per quanto concerne il meccanismo di copertura, allo stesso emendamento 10.9, che presenta modalità di copertura identiche, tuttavia non dovrebbe comportare una spesa aggiuntiva, in quanto i contributi cui l'emendamento fa riferimento dovrebbero essere stati dimensionati sulla base del presupposto che tutti i Comuni avrebbero presentato la necessaria certificazione.

Il sottosegretario Tarabini fa presente al senatore Carollo che il fondo di sviluppo si riferisce a tutti i mutui già contratti, a prescindere dalla data nella quale essi furono accessi, mentre, in risposta alle osservazioni del senatore Calice, non condivide l'analogia da questo ultimo sostenuta tra gli emendamenti 10.9 e 1.0.7, in quanto nel primo caso si tratta di utilizzare a copertura minori spese relative ad un capitolo del bilancio 1987, mentre nel secondo caso si tratterebbe di riattivare economie già tali al 31 dicembre 1986 e quindi contabilmente non più utilizzabili.

Dopo che il presidente-relatore Ferrari-Agradi, il senatore Carollo e il senatore Calice hanno ritenuto comunque utile, prima dell'esame in Assemblea, un approfondimento ulteriore sulle questioni emerse in relazione all'emendamento 1.0.7, la Com-

missione dà mandato al Presidente-relatore di trasmettere all'Assemblea un parere favorevole su tutti gli emendamenti all'ordine del giorno, ad eccezione degli emendamenti 2. 1/1 e 1. 0. 7, in quanto comportanti maggiori oneri di cui non è fornita la copertura finanziaria e 6. 7/1, in quanto subemendamento di un emendamento sul quale è già stato espresso un parere contrario.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio, alle ore 16,00, per l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 2154-B, di conversione del decreto-legge n. 8 del 26 gennaio 1987, riguardante misure urgenti in relazione agli eventi calamitosi che hanno colpito il comune di Senise, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 13,40.

353ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI*

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche del gennaio 1987, nonché provvedimenti relativi a pubbliche calamità » (2154-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici)

(Esame)

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente preliminarmente che il sottosegretario Ta-

rabini, non potendo prendere parte ai lavori della Commissione, ha informato tuttavia di essere favorevole alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del senatore Carollo, il senatore D'Amelio.

Illustrate le numerose modifiche apportate dalla Camera, fa presente che, per quanto concerne i profili di competenza della Commissione, l'esame deve vertere sulla diversa copertura finanziaria degli oneri del decreto così come votata dall'altro ramo del Parlamento e che in sostanza, anziché essere riferita all'accantonamento di fondo globale relativo alle misure di sostegno delle associazioni e degli enti con finalità di interesse collettivo, fa riferimento ai due accantonamenti di fondo globale concernenti la « tangenziale » di Napoli e le opere infrastrutturali nelle aree metropolitane nonché il recupero delle aree urbane degradate.

Dopo che il senatore Bollini ha chiesto i motivi di tali modifiche, il presidente Ferrari-Aggradi fa presente che indubbiamente non sempre appare agevole comprendere le ragioni che inducono l'altro ramo del Parlamento a modificare i testi trasmessi dal Senato; tuttavia, a suo avviso, su tali considerazioni deve far premio l'esigenza di evitare la decadenza del decreto.

Il senatore Colella si dichiara per l'espressione di un parere nel quale sia contenuto l'invito alla Commissione di merito a che il Governo chiarisca i motivi che hanno portato alla modifica della copertura finanziaria, grazie alla quale risultano prosciugati importanti accantonamenti di fondo globale.

Il senatore Calice fa rilevare che anche la copertura votata dal Senato non si poteva ritenere indenne da rilievi di merito e di metodo.

Su proposta del relatore la Commissione gli dà quindi mandato di trasmettere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 16,25.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 25 MARZO 1987

240^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VALITUTTI*Interviene il sottosegretario di Stato per
la pubblica istruzione Covatta.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****« Nomina del Presidente della Stazione zoologica
" Antonio Dohrn " di Napoli »**

(Parere al Ministro della pubblica istruzione)

Riferisce alla Commissione il senatore Spitella che esprime viva soddisfazione per la designazione proposta, essendo il professor Salvatore persona di elevatissime capacità.

Propone, pertanto, alla Commissione di esprimersi favorevolmente.

Intervengono i senatori Condorelli (che si associa vivamente al plauso espresso dal re-

latore), Valenza (che esprime viva soddisfazione per una scelta — a suo dire — particolarmente felice), Orciari e Monaco (favorevoli a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari), Ulianich (che condivide la proposta del relatore sottolineando l'importanza del *curriculum* del professor Salvatore e le elevate qualità manageriali da lui dimostrate), nonché il presidente Valitutti (che dice di approvare la proposta, che costituisce una saggia scelta ed una piacevole sorpresa).

Il sottosegretario Covatta esprime soddisfazione per l'unanime consenso espresso sulla proposta del Governo.

La proposta del relatore, posta ai voti per scrutinio segreto, è approvata, risultando 16 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Argan, Butini (in sostituzione del senatore Campus), Condorelli, Del Noce, Fabiani, Vettori (in sostituzione del senatore Kessler), Mascagni, Monaco, Nespolo, Orciari (in sostituzione del senatore Panigazzi), Puppi, Scoppola, Spitella, Ulianich, Valenza e Valitutti.

La seduta termina alle ore 10,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 25 MARZO 1987

204ª Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

Intervengono il ministro dell'ambiente De Lorenzo ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Postal.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti » (2240)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 marzo, con la discussione degli emendamenti all'articolo 1.

Il relatore Bastianini illustra un emendamento al comma 1, con il quale si autorizzano a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per l'adeguamento degli impianti di smaltimento di rifiuti, oltre ai Comuni e ai loro consorzi, anche le comunità montane, le aziende municipalizzate, nonché società per azioni il cui capitale sia prevalentemente detenuto dagli enti locali in questione.

Dopo che il senatore Signorino ha espresso perplessità circa l'inserimento delle società per azioni, i senatori Maurizio Lotti e Maurizio Pagani chiedono chiarimenti, sottolineando come sia previsto, in caso di inattività dei Comuni, il potere sostitutivo delle Regioni; al riguardo il relatore Bastianini e il presidente Spano fanno presente che l'emendamento intende facilitare il concorso dei privati al raggiungimento dei fini che il decreto intende perseguire.

Interviene successivamente il senatore Maurizio Lotti, il quale fa presente che l'articolo 1 prevede norme per l'adeguamento di impianti esistenti e che quindi appare improprio l'inserimento tra i soggetti di cui al comma 1 di nuove società per azioni da costituire.

Dopo che il presidente Spano ha affermato che occorre ricercare soluzioni che eventualmente comportino anche la modifica della legge n. 915 del 1982, al fine di individuare interventi efficaci per lo smaltimento dei rifiuti, prende la parola il ministro De Lorenzo il quale fa presente che le aziende municipalizzate erano state inserite nel testo del precedente decreto non convertito su iniziativa dell'altro ramo del Parlamento e che tuttavia il Governo non le aveva introdotte nel nuovo testo del decreto, accogliendo un suggerimento del Ministero del tesoro; afferma altresì che il riferimento alle società per azioni potrebbe essere eventualmente previsto per i nuovi impianti da costruire. Su quest'ultimo aspetto concorda il relatore.

I senatori Degola e Signorino esprimono quindi perplessità circa l'inserimento delle municipalizzate; al riguardo il presidente Spano fa presente che una nuova legge può modificare le norme che disciplinano l'operatività di tali aziende e ricorda altresì che la questione fu sollevata da parte della CISPES nel corso di un'audizione presso la Camera dei deputati.

Il relatore Bastianini dichiara di essere favorevole ad un'estensione dell'operatività delle aziende municipalizzate per questa particolare categoria di interventi. Dopo che il ministro De Lorenzo ha dichiarato comunque di rimettersi alla Commissione circa tale estensione, il senatore Vittorino Colombo (V.) dichiara, a sua volta, di ritenerla, invece, inopportuna in quanto, a suo avviso, occorrerebbe con un provvedimento organico procedere alla configurazione

di una diversa natura giuridica delle aziende municipalizzate (in proposito, afferma di essere favorevole ad una loro più marcata autonomia).

Il senatore Maurizio Pagani esprime perplessità circa la possibilità che le aziende, nel ricorso ai mutui, possano sottrarsi all'azione di indirizzo e di controllo dei Comuni: al riguardo, il senatore Maurizio Lotti fa presente che ciò potrebbe rivelarsi necessario ai fini del rispetto dei tempi di presentazione dei progetti previsti dal decreto. Il ministro De Lorenzo afferma che effettivamente la questione dei tempi era stata sollevata in sede di discussione presso l'altro ramo del Parlamento.

Dopo che il senatore Pacini ha espresso perplessità su norme che possono creare confusione nei rapporti tra aziende municipalizzate e Comuni, il presidente Spano fa presente che l'inserimento delle aziende era stato deciso nell'altro ramo del Parlamento e che quindi, a suo avviso, c'è il rischio di creare una divergenza tra Camera e Senato, che si potrebbe giustificare solo in presenza di validi motivi.

Dopo che il senatore Degola ha ribadito le sue perplessità sull'inserimento delle aziende municipalizzate, il relatore Bastianini propone che si approvi l'emendamento anche per la parte che contempla tale inserimento, salvo ad effettuare un ulteriore ap-

profondimento nel dibattito in Assemblea. I senatori Degola e Vittorino Colombo (V.) propongono invece di approvare l'emendamento eliminando tale parte e riservandosi, comunque, un ulteriore approfondimento in Aula. Il ministro De Lorenzo propone, infine, di accantonare l'emendamento, riservandosi di verificare con più attenzione le motivazioni della proposta formulate nell'altro ramo del Parlamento.

La Commissione conviene sulla proposta del ministro De Lorenzo e l'emendamento è quindi accantonato.

Il senatore Noci preannuncia poi la presentazione di un emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo che prevede la riduzione dell'IVA sulla costruzione di opere e impianti destinati allo smaltimento, al riciclaggio e alla distruzione di rifiuti urbani solidi e liquidi eseguiti per conto degli enti territoriali. Fa presente che non dovrebbero sorgere al riguardo problemi di copertura finanziaria, in quanto nel bilancio dello Stato non è prevista un'entrata relativa a tali cespiti, dal momento che il numero delle discariche regolari è insignificante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato, con l'intesa che i lavori della Commissione riprendano a partire da martedì 7 aprile alle ore 10.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 25 MARZO 1987

167^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GIUGNI*La seduta inizia alle ore 12,30.*

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITA' DI VIGILANZA IN TEMA DI SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI INFORTUNI MORTALI OCCORSI NEL PORTO DI RAVENNA

Il presidente Giugni, considerato il fatto che la Presidenza del Senato si è dimostrata disponibile ad autorizzare lo svolgimento di una indagine conoscitiva in materia di sicurezza sui luoghi del lavoro, ma con esclusivo

riferimento a quanto recentemente avvenuto a Ravenna, illustra un programma dell'indagine conoscitiva stessa, che dovrebbe compiersi mediante audizioni in Roma ed un sopralluogo a Ravenna.

Intervengono quindi i senatori Vecchi, Gualtieri, Toros, Antoniazzi e Ottavio Spano, che avanzano alcune proposte di integrazione del programma e di spostamento della data.

La Commissione concorda quindi di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere l'indagine in questione nei giorni 6 aprile (a Ravenna) e 8 aprile (con audizioni in Senato) e di definire l'argomento con riferimento all'incidente mortale accaduto a Ravenna, riservandosi tuttavia di valutare l'opportunità, dopo la conclusione dell'indagine, di proporre una nuova indagine sul problema generale della sicurezza nei luoghi di lavoro.

La seduta termina alle ore 12,55.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 25 MARZO 1987

199^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono il Ministro della sanità Donat-Cattin ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Nepi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1987, n. 62 recante misure urgenti per la partecipazione dei medici e dei veterinari alla programmazione sanitaria ed alla gestione dei servizi sanitari e per la disciplina delle incompatibilità in materia di accesso ai rapporti convenzionali con le unità sanitarie locali per l'espletamento di attività sanitarie » (2250)

« Misure per la disciplina delle incompatibilità in materia di accesso ai rapporti convenzionali con le unità sanitarie locali per l'espletamento di attività sanitarie » (2028)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti sospeso ieri.

In sede di discussione generale, dopo un intervento del presidente Bompiani che riasume i termini del dibattito, ha la parola il senatore Salvatore Bellafiore. Egli giudica positiva l'impostazione del decreto-legge in esame intesa, da un lato, a rivalutare il ruolo del medico, garantendo la specificità della sua funzione tecnica senza che essa peraltro, si sovrapponga alle competenze politiche, e, dall'altro, a delineare una precisa disciplina delle incompatibilità, che tuttavia vanno graduate nel tempo per evitare pericolosi scompensi funzionali. Nel ricordare che anche il Gruppo social-democratico ha presentato alla Camera una proposta

di legge sul ruolo medico, sottolinea l'importanza di regolamentare l'accesso ad un tirocinio triennale postlaurea e la possibilità per i medici di accedere alle convenzioni anche oltre i limiti di età stabiliti dalla normativa vigente in materia. Tali misure, unitamente all'istituzione del numero chiuso alla facoltà di medicina, consentirebbero di risolvere, a suo avviso, il problema della disoccupazione dei giovani medici.

Interviene poi il senatore Condorelli.

Egli ritiene positivo il coinvolgimento dei medici nella gestione sanitaria, operato con il decreto in esame, che prevede un giusto equilibrio tra attività di amministrazione e funzione degli esperti. Quanto alle incompatibilità, egli ritiene giusto il principio, considerando necessario che si metta ordine in un settore che ha fatto registrare disfunzioni in connessione con situazioni anomale che hanno consentito al dipendente pubblico di accedere a convenzioni sovvenzionate dallo Stato. È tuttavia dell'avviso che sarebbe stato meglio disciplinare legislativamente le incompatibilità sul piano degli aspetti generali e lasciare poi alla contrattazione il compito di regolamentare la materia nel dettaglio, pur giudicando positivo il provvedimento nel suo complesso. Egli richiama poi l'attenzione della Commissione sul problema di estendere le previsioni delle funzioni consultive stabilite dagli articoli 5 e 6 del decreto-legge, sia pure con le dovute differenze, anche ai policlinici universitari a gestione autonoma. Ritiene, infine, che, per quanto riguarda il parere sui programmi regionali di formazione e aggiornamento professionale del personale sanitario, la commissione, come indicata dall'articolo 3, debba essere integrata da professori universitari indicati dalle facoltà di medicina e dalle società mediche scientifiche competenti. Su tale materia preannuncia la presentazione di appositi emendamenti.

Dopo un intervento del presidente Bompiani che dichiara di condividere le osser-

vazioni formulate dal senatore Condorelli, ha la parola il senatore Aliberti.

Egli ritiene che la questione delle incompatibilità non vada disgiunta da quella del ruolo medico, entrambe da regolamentare con legge, anzichè da affidare alla contrattazione.

D'altra parte, egli dice, la configurazione del ruolo medico, così come delineata nel decreto-legge, è destinata ad incidere negativamente sulla funzionalità e sull'organizzazione dei servizi, causando ulteriori confusioni: sarebbe stato invece sufficiente prevedere l'inserimento dei rappresentanti dei medici nel Consiglio sanitario nazionale e l'istituzione di commissioni consultive regionali. Circa le disposizioni sulle incompatibilità, esse, a suo giudizio, non consentendo più ai medici dipendenti a tempo definito di accedere alle convenzioni, fanno venire meno l'istituto del tempo definito, e profilano, perciò, una unicità di possibilità di costituire rapporti contrattuali per discipline sanitarie particolarmente qualificanti. Conseguentemente, a suo avviso, si deve dare ai medici, che a suo tempo avevano rinunciato al tempo pieno per accedere alle convenzioni, la possibilità del passaggio al tempo pieno.

Ritiene poi che, quand'anche fosse affidata alle Regioni l'attuazione programmata della gradualità delle opzioni, bisognerebbe comunque con legge nazionale precisare tempi e modalità, in modo da evitare che le disposizioni in materia di incompatibilità siano di fatto disattese, come può facilmente accadere nel Meridione dove forte è la cointeressenza tra strutture private e strutture pubbliche. Nel preannunciare la presentazione di emendamenti, propone la costituzione di un comitato ristretto per la valutazione approfondita e preliminare delle norme del decreto-legge in esame.

Il senatore Sellitti ritiene che le due parti del decreto siano logicamente collegate. Dichiarò di condividere pienamente i contenuti della prima parte, che soddisfa alcune annose richieste della classe medica. Per quanto riguarda la seconda parte, rileva, a titolo personale, anche sulla base della sua ventennale esperienza di medico chirurgo

ospedaliero, che l'introduzione del tempo pieno generalizzato è concepibile soltanto se si attribuisce ai medici un trattamento economico adeguato, ben superiore ai livelli attuali. D'altra parte, date le inevitabili differenze di attività tra i vari reparti ospedalieri, sarebbe opportuno che fossero i comitati di gestione a stabilire in quali divisione dovrebbe essere obbligatorio il tempo pieno; l'attività libero-professionale dovrebbe, comunque, poter essere svolta esclusivamente in strutture private non convenzionate. Il miglioramento sostanziale delle retribuzioni dovrebbe riguardare anche i medici convenzionati; la liberazione di posti che conseguirebbe alla generalizzazione delle incompatibilità potrebbe alleviare il gravissimo problema dei giovani medici disoccupati.

Dopo aver espresso perplessità sull'attuale normativa stabilita nella convenzione con i medici di famiglia, il senatore Sellitti sottolinea la necessità che si addivenga ad una modifica del rapporto di impiego dei medici ospedalieri, ed in particolare dei primari, che dovrebbero passare ad essere assunti con contratti a tempo determinato, rendendo conto della loro attività professionale al comitato di gestione. Ciò impedirebbe il perdurare di scandalose situazioni che oggi esistono come quella delle divisioni di cardiocirurgia che sono in tutta Italia 40 e che nell'ultimo anno hanno effettuato soltanto 8.000 interventi, mentre ne avrebbero potuti fare circa 19.000: tale assurdo stato di cose ha causato l'emigrazione all'estero di molti pazienti, con una spesa complessiva annua di ben 200 miliardi.

Il presidente Bompiani fa presente che la Commissione sanità prevedeva di affrontare preliminarmente il problema dell'assetto istituzionale del Servizio sanitario nazionale per poi passare ai problemi trattati dal decreto in discussione; l'inasprirsi della trattativa sindacale con i medici e della crisi di alcuni settori della sanità ha però imposto un provvedimento d'urgenza. Dopo aver rilevato che occorre preliminarmente che le forze politiche riconoscano che i medici debbono avere una posizione giuridicamente autonoma rispetto alle altre professionalità del settore

sanitario, dichiara di condividere la scelta di unificare in un unico provvedimento l'introduzione del ruolo medico e la normativa sulle incompatibilità: si tratta infatti di problemi tra loro collegati. Il presidente Bompiani ricorda quindi la genesi dell'articolo 47 della legge di riforma sanitaria che tratta del personale dipendente dal Servizio sanitario nazionale: tutti i disegni di legge presentati nella VII legislatura dai quali scaturì poi la riforma sanitaria, ad eccezione di quello presentato dai deputati di Democrazia proletaria, prevedevano la specifica individuazione del ruolo medico, che infatti fu inserito in una prima stesura dell'articolo elaborata dalla Commissione sanità della Camera; successivamente, con il voto contrario del Gruppo democratico cristiano, la stessa Commissione fece scomparire qualsiasi riferimento ai singoli ruoli e si arrivò ad una soluzione che faceva riferimento soltanto alla qualifica funzionale e che prospettava di fatto un unico ruolo sanitario, accogliendo in sostanza la proposta di Democrazia proletaria. Tale impostazione fu poi trasfusa nel decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, emanato proprio sulla base dell'articolo 47 della riforma sanitaria.

Occorre ora, prosegue il presidente Bompiani, superare proprio l'impostazione di tale articolo accogliendo le richieste dei medici. Il sistema italiano, da un lato, individua nel Servizio sanitario nazionale una struttura totalizzante e, dall'altro, comporta, a causa della mancanza di ogni regolamentazione nell'accesso alle facoltà di medicina, una quantità crescente di medici disoccupati o convenzionati. Inoltre — osserva il presidente Bompiani — la rigidità della tutela della stabilità del posto sia per i medici convenzionati che per gli ospedalieri ha determinato una sorta di sclerosi del sistema. Il disegno di legge n. 1915 presentato dal Gruppo democratico cristiano si pone come obiettivo proprio quello di una minore rigidità del rapporto d'impiego: l'obiettivo finale da perse-

guire è, infatti, afferma il Presidente, quello di portare il complesso del settore sanitario fuori dal pubblico impiego.

Per quanto riguarda le incompatibilità, il presidente Bompiani rileva che occorre dare agli interessati un tempo necessario per esercitare le opzioni, evitando di creare situazioni di differenziazione fra le varie Regioni su un problema così delicato.

Replica agli intervenuti il relatore Melotto, il quale sottolinea che il provvedimento deve essere di fatto applicabile. Mentre condivide il principio elettivo per le rappresentanze mediche a livello di Unità sanitarie locali e di Regione, ritiene che per il Consiglio sanitario nazionale sia preferibile il metodo della designazione che potrebbe provenire in parte dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici ed in parte dalle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Per quanto riguarda il problema delle incompatibilità, rileva che la « filosofia » del provvedimento è quella di evitare che possano sussistere di fatto due rapporti di impiego entrambi a carico del Servizio sanitario nazionale. Non è detto però che il decreto sancisca la fine definitiva del tempo definito: l'obiettivo finale, afferma il relatore, deve essere quello di una maggior flessibilità nel rapporto d'impiego.

Il relatore conclude sottolineando la necessità che si stabiliscano criteri certi per la cadenza temporale di entrata in vigore delle incompatibilità e si distingua in modo sempre più netto fra strutture del Servizio sanitario nazionale e strutture private convenzionate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la seduta della Commissione prevista per venerdì 27 marzo, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,50.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici

MERCOLEDÌ 25 MARZO 1987

76ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
 CALICE
indi del Presidente
 COCO

Interviene il ministro per il coordinamento della protezione civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 17,25.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche del gennaio 1987, nonché provvedimenti relativi a pubbliche calamità » (2154-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
 (Esame)

Riferisce sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati il senatore Scardaccione, che conclusivamente invita la Commissione ad accogliere il testo senza ulteriori modifiche.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore D'Amelio, che manifesta perplessità relativamente alle modalità di copertura del provvedimento, alla mancata indicazione dei finanziamenti per la realizzazione dei piani di insediamento produttivo da parte del CIPE ed infine alla norma concernente la prefissione di un limite alle chiamate nominative per i contratti di formazione e lavoro nelle zone terremotate.

Ad avviso del senatore Gioino, il problema non è tanto quello delle modalità di realizzazione delle chiamate dei lavoratori, quanto quello di far partire le iniziative industriali, che sono già ampiamente finanziate dallo Stato.

Il senatore Pistolese manifesta perplessità sulle modalità della nuova copertura finanziaria del provvedimento, che sottrae fondi alla « tangenziale » di Napoli, e si domanda perchè il sistema delle Partecipazioni statali non investa nelle zone terremotate. Conclude, dichiarando per questi motivi il proprio voto contrario sul provvedimento.

Ad avviso del senatore Iannone, il problema delle chiamate nominative non riveste reale importanza, dato che non è con la liberalizzazione che si risolve il problema dell'occupazione nelle zone terremotate.

Il senatore Sellitti, pur esternando perplessità sul merito del provvedimento, si dichiara favorevole alla sua approvazione, soprattutto per evitarne la decadenza.

Il senatore Calice osserva, in merito alla questione del mercato del lavoro nelle zone terremotate, che una molteplicità di motivi induce a ritenere corretta la norma introdotta in sede di conversione del decreto, relativa alle chiamate numeriche per i contratti di formazione e lavoro, che non costituisce affatto una remora all'esercizio dell'attività di impresa.

Agli oratori intervenuti replica il ministro Zamberletti, che, relativamente alla questione del mercato del lavoro, osserva che la previsione di un mercato del lavoro differenziato nelle zone terremotate può far sorgere alibi relativamente all'avvio delle iniziative industriali. In realtà occorrerebbe, a suo avviso, prevedere soluzioni flessibili da attuarsi a seguito di contrattazione tra le parti.

Il relatore Scardaccione si dichiara offeso come parlamentare per l'insistenza di

parte imprenditoriale relativa alla richiesta di soppressione della norma concernente il mercato del lavoro nelle zone terremotate: in realtà tale norma è profondamente giusta ed egli auspica che il Ministro per la protezione civile vigili attivamente sulla sua applicazione.

Il senatore D'Amelio si riserva quindi la presentazione di un ordine del giorno per

l'Assemblea, in tema di finanziamento dei piani di insediamento produttivo.

La Commissione conferisce infine mandato al senatore Scardaccione di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 18,45.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MERCOLEDÌ 25 MARZO 1987

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 17.

Il Comitato ascolta il Ministro della difesa, senatore Giovanni Spadolini, ed i direttori del SISMI e del SISDE, ammiraglio Fulvio Martini e prefetto Riccardo Malpica.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 25 MARZO 1987

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 10.

**AUDIZIONE DEL COMANDANTE GENERALE
DELLA GUARDIA DI FINANZA, GENERALE
DI CORPO D'ARMATA GAETANO PELLEGRINO,
SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA
LEGGE 13 SETTEMBRE 1982, N. 646**

Il Comandante generale della Guardia di Finanza, Gaetano Pellegrino, si sofferma sulle caratteristiche emergenti del fenomeno mafioso. Fa quindi presente che i risultati conseguiti sino ad oggi nella lotta alle organizzazioni di tipo mafioso, pur costituendo una valida risposta al bisogno di certezza e di giustizia proveniente dal Paese, non devono suscitare facili ottimismo né indurre a sottovalutare la pericolosità della mafia, della camorra e della 'ndrangheta nei cui confronti non si è ancora colta una vittoria definitiva.

I nuovi connoti organizzativi e funzionali di tali organizzazioni sono da ricercarsi oggi: nello spiccato carattere imprenditoriale e nella maggiore capacità di penetrazione nel settore economico, grazie anche allo sfruttamento di nuove e cospicue risorse finanziarie erogate dallo Stato per alcune aree del meridione e anche da Organismi comunitari; nella sempre più consolidata alleanza tra centri di poteri mafiosi e camorristi, confermata peraltro dalle confessioni di Tommaso Buscetta; nella accentuata capacità di reclutare nuove leve nell'ambito della delinquenza comune, confondendo in tal modo i preesistenti confini fra delinquenza tradizionale e quella di tipo mafioso; nella

maggior impermeabilità all'azione investigativa realizzata con una differenziazione delle attività svolte; nell'insorgenza della cosiddetta « mafia meritocratica » dove i nuovi elementi di merito sono rappresentati da fredda ma spietata violenza ed elevata capacità intellettuale per la gestione degli enormi proventi delittuosi da « riciclare ».

In particolare, si è ormai consolidato un salto di qualità verso l'impresa mafioso-camorristica che utilizza i due maggiori affari degli ultimi anni: il mercato della droga, facente capo soprattutto all'espansione di quello della cocaina ed i flussi di spesa pubblica per l'attuazione dei grandi « piani » di opere pubbliche.

L'attività dei poteri criminali ha ricevuto dalle « ricostruzioni » una formidabile occasione per espandere soprattutto nell'hinterland napoletano la propria presenza.

Le risorse pubbliche, dunque, integrano sempre più i capi camorristi nelle catene politico-clientelari e fanno volgere il loro interesse verso quei meccanismi che consentono di condizionare, a fini utilitaristici, amministrazioni locali e organismi decentrati.

Carenze di alcuni apparati pubblici e contesto socio-economico di sottosviluppo, hanno anche favorito da tempo una crescita della criminalità organizzata in Calabria, caratterizzata da una dilatazione delle « cosche ».

A differenza di quelle proprie della mafia siciliana, le singole organizzazioni delinquenziali calabresi, non unite da una « cupola », hanno cercato di prevalere sulle altre determinando una situazione di conflittualità diffusa.

In particolare, la 'ndrangheta, dopo aver raggiunto un certo equilibrio all'interno del suo « sistema », ha evidenziato negli ultimi tempi una ripresa delle attività illecite finalizzate alla gestione di lucrose attività quali l'edilizia, le grandi opere pubbliche ed in particolare la *droga*.

Le linee evolutive tracciate sono sufficienti per capire quanto sia divenuto più raffinato ed insidioso il grado di potenzialità criminale delle citate organizzazioni.

Pur non potendo affermare con assoluta certezza che il fenomeno mafioso si sia propagato sull'intero territorio nazionale, si osserva tuttavia che anche in altre Regioni del Paese, lontane dalle tradizionali aree geografiche della criminalità mafiosa, sono stati riscontrati fatti ispirati ai caratteri propri delle associazioni di tipo « mafioso » (intimidazione, omertà e violenza).

Costituiscono eloquente conferma di quanto sopra le risultanze dei recenti, noti processi giudiziari di Torino e di Milano.

In conclusione, il fenomeno mafioso, a distanza di alcuni anni dalla « terapia d'urto » avviata con la Legge Rognoni-La Torre, pur in assenza di manifestazioni delittuose più o meno plateali e che maggiormente colpiscono l'opinione pubblica, si presenta tuttora particolarmente insidioso ed incumbente.

Da qui l'esigenza di una perdurante attenzione delle Forze dell'Ordine e delle Autorità Politiche e di Governo, deputate a contrastare in vario modo il fenomeno di che trattasi.

Si sofferma quindi sullo stato di attuazione della legge 646 del 1982 dando conto dei volumi di lavoro conseguenti e dell'impegno profuso dal corpo della Guardia di finanza. Accennato poi al mercato della droga, sottolinea l'importanza della normativa antimafia nella lotta contro le varie cosche. Grazie a detta normativa la Guardia di finanza ha potuto specializzarsi in compiti nuovi. Lo sviluppo coerente di una simile attività dovrebbe ora comportare un intervento più forte in campo preventivo.

Sottolinea quindi lo sforzo di ammodernamento a cui è sottoposto il Corpo della Guardia di finanza, illustrando nel dettaglio i singoli aspetti di un'azione che ha al suo centro il problema della formazione professionale. Anche gli organici sono stati aumentati con una dislocazione territoriale che tiene conto di parametri ben definiti. Nello stesso tempo l'uso di moderne tecnologie, quali la telematica e l'informatica, ha

consentito di conseguire traguardi sempre più importanti.

Dopo aver accennato alle procedure relative agli accertamenti bancari, si sofferma sulle misure adottate per rendere omogenei i criteri sulla base dei quali individuare il fenomeno mafioso. L'esperienza di questi ultimi anni ha consentito di affinare metodi e procedure. Sottolinea quindi lo sforzo nell'azione di contrasto nel comparto dei traffici di droga, per poi soffermarsi sulla dimensione internazionale del fenomeno. Da qui l'esigenza di una maggiore specializzazione in uomini e mezzi per contrastare l'azione dei trafficanti nelle diverse situazioni territoriali.

Illustra quindi le azioni intraprese nella lotta per il controllo delle acque territoriali, sottolineando l'esigenza di giungere a modifiche di carattere normativo al fine di rendere più incisiva l'azione di contrasto anche fuori delle acque territoriali.

Ricapitola poi l'azione svolta dal Corpo, che si articola in tre distinti livelli, nella azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Sottolinea quindi l'emergere di nuove forme di attività criminosa, come quella in campo bancario, a cui deve corrispondere una sempre maggiore qualificazione operativa delle forze repressive. Si pensi ad esempio a tutto il capitolo delle truffe in danno alle norme comunitarie, ed all'azione conseguente per colpire quelle imprese che hanno indebitamente recepito premi e somme non dovute.

Sottolineata l'importanza della legge 646 del 1982 ritiene che alcune modifiche sarebbero comunque opportune, come nel caso dei rapporti tra Guardia di Finanza ed istituti di credito. Dovrebbe, infatti, essere più facilitata la possibilità di sequestro di documenti.

Anche il Corpo dovrebbe essere potenziato, senza per questo rinunciare ad un maggior sforzo per il coordinamento dei vari apparati di polizia, sotto l'egida del Procuratore generale.

Dopo aver accennato alla specializzazione criminale delle diverse cosche, sottolinea la

esigenza di mutare i tradizionali approcci analitici per comprendere l'evolversi del fenomeno mafioso e quindi preconstituire quelle indagini che sono in grado di resistere ai vari gradi del successivo dibattimento. Tutto ciò richiede naturalmente più mezzi a disposizione, ma anche uno spirito di corpo che non è venuto mai meno, grazie anche alle continue sollecitazioni da parte dei singoli dirigenti.

Il deputato Rizzo, espresso il suo plauso per la relazione e in particolare per le proposte di modifica legislative in essa recate, che vanno nella stessa direzione di quelle avanzate dalla Commissione, si sofferma su alcuni dati significativi, che denotano il grosso impegno della Guardia di Finanza, soprattutto in tema di sequestri e confische.

Chiede quindi chiarimenti sul rapporto fra accertamenti bancari e patrimoniali e successive iniziative giudiziarie, considerato che dal confronto fra i dati emerge una forte sproporzione fra le iniziative di indagine e le conseguenti azioni giudiziarie.

Un altro dato che emerge, guardando a situazioni specifiche quale quella di Reggio Calabria, è l'assenza di accertamenti a carico di soggetti mafiosi impegnati in iniziative imprenditoriali.

Sarebbero opportuni chiarimenti anche a questo proposito. Si registra poi una totale disapplicazione della legge Rognoni-La Torre in materia di misure interdittive relative all'attività imprenditoriale.

Il senatore Flamigni chiede notizie al comandante generale in merito ad eventuali accertamenti operati a carico di tutta una serie di società che costituiscono la struttura portante della mafia palermitana, evidenziata dagli avvocati di parte civile del maxi-processo di Palermo.

Chiede quindi informazioni sulla Banca Popolare siciliana di Canicattì, oggetto di indagine disposta dall'Alto Commissario, a proposito della quale ha presentato un'interrogazione al Senato. Quali iniziative ha assunto la Guardia di finanza in proposito?

Dopo le iniziative assunte sotto la meritoria guida del giudice Ciaccio Montalto sembra infatti che soprattutto nel trapane-

se gli accertamenti presso le banche si siano praticamente fermati. Quanto poi alla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, la richiesta più volte avanzata di informazioni su tutti coloro che sono stati imputati sulla base dell'articolo 416-bis, avendo avuto rapporti con la Banca in questione, non ha ottenuto risposta alcuna.

Venendo poi al Banco di Sicilia, chiede se esiste un « fascicolo » relativo a tale istituto.

Chiede infine come la banca-dati della Guardia di finanza, che ha svolto un lavoro indubbiamente unitario, può essere utilizzata dagli altri Corpi e istituti impegnati nella lotta alla mafia.

Il senatore Vitalone, espresso il più vivo apprezzamento per l'opera unitaria della Guardia di finanza, sottolinea l'esigenza che anche gli altri Corpi di polizia raggiungano un analogo livello di professionalità e una più moderna cultura delle indagini, al fine di introdurre nei fatti una nuova filosofia della lotta alla criminalità organizzata.

Preso atto di una serie di spunti innovativi recati a questo proposito nella relazione del Comandante generale, sottolinea però il peso eccessivo attribuito alle verifiche fiscali nelle valutazioni di merito degli ufficiali del Corpo: è reale questa tendenza di cui gli è stata data notizia? Chiede quindi se non siano eccessivi gli impegni profusi nella lotta al contrabbando di tabacchi e se non sia più produttivo spostare tale impegno verso altri campi di lotta.

Quanto poi alla lotta alla droga, preso atto delle linee di azione recate nell'esposizione, chiede se non sia possibile mutuare modelli investigativi aggiuntivi già attuati in altri paesi, quale ad esempio quello delle « consegne controllate ».

Venendo quindi alla materia delle verifiche patrimoniali, chiede se non sia possibile introdurre procedure più moderne, che avvalgano del contributo delle nuove tecnologie, tali da sveltirne le indagini.

Concludendo, sottolinea la questione delle frodi comunitarie, chiedendo quali siano i collegamenti tra questo tipo di frode e la criminalità organizzata.

Il deputato Armato, espresso il suo apprezzamento per l'impegno e la professionalità del Corpo, chiede chiarimenti sul fenomeno delle dimissioni di operatori qualificati dal Corpo, al quale occorre rispondere con incentivi economici adeguati, pena gravi conseguenze per l'efficienza del Corpo nel suo insieme.

Soffermandosi poi sul problema dell'azione di contrasto alla criminalità nelle acque internazionali e nei territori esteri in genere, delle cui banche spesso si avvale la criminalità organizzata, chiede qualche delucidazione in proposito.

Rileva quindi che nella relazione non c'è traccia del fenomeno dell'operare della mafia e della camorra nel settore della ricostruzione e degli appalti pubblici in genere, con la ben nota prassi dei subappalti che finisce per favorire imprese in odore di mafia. Eppure la Guardia di finanza ha effettuato indagini in proposito, cui non hanno fatto seguito adeguate iniziative giudiziarie.

Il senatore Zito si chiede se, nel caso della Jonica Agrumi, sia stato disposto l'invio in Calabria di un determinato numero di ufficiali. Aggiunge che sarebbe opportuno approfondire l'analisi in tutto il Mezzogiorno. I compiti del Corpo della Guardia di finanza sono notevolmente cresciuti. Gli organici sono stati conseguentemente adeguati? Più in particolare la Guardia di finanza ha avanzato qualche proposta operativa per migliorare le prestazioni dei suoi uomini?

Si chiede quindi se il sistema di retribuzione dei singoli militari sia adeguato o se invece non sia il caso di ricorrere ad un sistema di incentivi che privilegi le zone più disagiate.

Nel convenire con chi ha già sottolineato la delicatezza e l'importanza del sistema dei trasferimenti comunitari, ritiene che in questi comparti le indagini dovrebbero divenire più penetranti.

Ricordato poi lo sviluppo delle coste calabresi, ritiene del tutto insufficiente l'attuale stato di controllo costiero. Si chiede quindi quali iniziative si intendano perseguire.

Il deputato Antonino Mannino, sottolinea la delicatezza e l'importanza del ruolo della Guardia di finanza nella lotta alla criminalità mafiosa, si chiede se il concentrarsi delle numerose indagini, che attualmente sommergono molti comandi, non possa essere evitato grazie a preventivi contatti con i vari Corpi di polizia al fine di giungere all'approntamento di alcuni filtri, capaci di selezionare in anticipo la natura delle indagini da compiere. In particolare si potrebbero individuare vari filoni di intervento per organizzare le successive indagini al fine di renderle più produttive. Un esempio di questa metodologia potrebbe essere quella che ha portato alla definizione di alcune schede sull'attività bancaria, che ha consentito di precisare alcune cose non secondarie. L'analisi dovrebbe ora essere approfondita specie nei confronti dei maggiori istituti di credito che operano nella zona, anche per comprendere l'articolarsi delle trame di tipo mafioso.

Ritiene quindi che il controllo costiero non sia tale da escludere infiltrazioni o rapresentarne un deterrente. Lo stesso andrebbe pertanto potenziato.

Il deputato Giacomo Mancini, sottolineato il ruolo della Guardia di Finanza in sede di attuazione della legge 646 del 1982, si chiede se gli organici siano sufficienti specie in relazione ai compiti della normativa antimafia, che sono quanto mai gravosi. Nel condividere la diagnosi avanzata circa la compenetrazione tra mafia, finanza e politica, ritiene che su questo terreno la Commissione dovrebbe lavorare di più, spezzando quelle resistenze che ogni giorno impediscono l'accertamento della verità. Si tratta di un'azione non facile, per la valenza degli interessi in gioco, ma che deve essere perseguita, specie sul versante del sistema bancario.

Ritiene quindi che le indagini sugli appalti dovrebbero essere approfondite. Ormai, infatti, le regole — che una volta esistevano — sono state scardinate. Il sospetto che all'origine di questi guasti sia il sistema politico è tale da impedire qualsiasi controllo. Sono infatti venuti meno quelli istituzionali. Si pensi agli organi di controllo re-

gionale. Mentre la stessa stampa si dimostra sempre più riluttante a intervenire. In questo vuoto dovrebbe inserirsi l'azione della Guardia di Finanza, anche perchè nei prossimi anni il flusso di spesa pubblica nel mezzogiorno diverrà veramente ingente. Da qui l'esigenza di limitare la discrezionalità degli amministratori, al fine di ridurre il rischio delle continue molverazioni.

Un tema più specifico da affrontare è quello della metanizzazione del Mezzogiorno. Richiamate le disposizioni di legge che regolano la materia, ricorda le relative violazioni. Il sistema dei subappalti è, come al solito, generalizzato nonostante l'implicito divieto recato dalla legge n. 646 del 1982. Riferendosi poi a più recenti vicende che hanno colpito la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, ricorda che elementi di mancata trasparenza nel sistema bancario sono molto più estesi di quanto, a prima vista, possa sembrare. La Guardia di Finanza dovrebbe pertanto svolgere indagini adeguate. Lamenta, in proposito, che in passato siano stati trasferiti ufficiali, come il maggiore Dima, che si erano dimostrati preziosi nella lotta contro alcuni santuari del potere mafioso. Un simile esempio non depone certo a favore del corpo della Guardia di Finanza. Il prevalere di una semplice logica di carattere burocratico rischia infatti di produrre effetti negativi su un'opinione pubblica quanto mai attenta a questi problemi.

Il presidente Alinovi, si chiede se l'attuale organico della Guardia di Finanza sia sufficiente per il perseguimento dei suoi compiti di istituto unitamente alle novità emerse con la legge n. 646 del 1982. Ricordato poi che i responsabili politici sono anch'essi diversi, si chiede se gli indirizzi del Ministro delle finanze non debbano essere meglio coordinati con quelli del Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.

In quest'azione di coordinamento il ruolo di comandante generale dovrebbe essere attivo, collegando, ove possibile, il momento delle indagini, patrimoniale e fiscale, con quello rivolto all'individuazione dell'eventuale organizzazione criminale.

In altre parole la Guardia di Finanza non deve attestarsi in una posizione di attesa, ma svolgere un'azione più intensa, nella consapevolezza che sempre più spesso, data la relativa modernità delle cosche mafiose, il confine tra criminalità organizzata e violazione delle leggi fiscali e valutarie, diventa evanescente. Invita quindi il comandante generale a svolgere un'azione più penetrante, che non può restare circoscritta al mezzogiorno. La difesa del sistema delle imprese passa infatti anche per la sconfitta di quelle organizzazioni criminali che sottraggono risorse e le utilizzano in modo distorto.

La Commissione quindi, su proposta del deputato Rizzo, delibera di continuare i suoi lavori in seduta segreta, data la delicatezza dei problemi che si intende affrontare.

Il Comandante Gaetano Pellegrino, al termine della seduta riservata replicando agli interventi, sottolinea in primo luogo di non vedere disarmonia fra le due funzioni tipiche del corpo: quella di polizia giudiziaria e quella di polizia tributaria. C'è inoltre una interconnessione in molti casi fra lo svolgimento delle due funzioni, entrambi utili ai fini della lotta alla criminalità organizzata. Quanto poi alla colleganza del corpo col ministero degli interni, si tratta di un fatto eccezionale, che si verifica quando la guardia di finanza è chiamata a supplire a carenze quantitative risultanti dopo l'utilizzo dei principali corpi di polizia.

Venendo quindi alla politica del personale, rileva che un principio fondamentale è quello di permettere che abbiano conclusione le azioni di polizia giudiziaria, che i quadri del corpo stanno svolgendo. Quanto al ricambio in seno all'organizzazione, ogni anno lasciano il corpo circa cento unità, cui si contrappone un numero analogo di nuovi inserimenti. Sottolineato il criterio che prevede un periodo non superiore ai due anni e mezzo di permanenza nel comando, prende atto dell'indicazione della Commissione nel senso di tendere a mantenere nelle posizioni rivestite ufficiali coinvolti in rilevanti azioni di polizia giudiziaria.

Passando quindi ai quesiti specifici sollevati, nel rinviare ad una successiva risposta scritta per alcuni di essi, si sofferma prima-

riamente sulla questione sollevata dall'onorevole Rizzo relativamente allo scompenso fra indagini patrimoniali poste in essere e loro sbocco giudiziario, rilevando che le raccomandazioni di modifica legislativa contenute nella sua relazione sono finalizzate proprio all'eliminazione di tale divario, le cui ragioni non vanno certo cercate nelle prassi e nei comportamenti del corpo.

Quanto poi al problema della valutazione dei risultati, ricorda di aver appurato nelle sue prime esperienze di comando la promozione accelerata di quadri che hanno operato in zone mafiose, anche se il criterio generale è quello del privilegio per una professionalità di tipo elastico e intercambiabile.

Ricordati quindi i risultati finanziari del regime di monopolio nel settore dei tabacchi, sottolinea che l'attività di contrasto al contrabbando comporta introiti significativi e benefici certo maggiori dei costi per lo stato, oltre ad essere utile anche ai fini dell'attività di contrasto contro il traffico di armi e di droga.

Circa il fenomeno degli esodi di ufficiali e sottufficiali della Guardia di Finanza, ritiene che, nonostante alcune conseguenze sfavorevoli per il corpo, non si tratti di un fenomeno complessivamente negativo, in quanto favorisce l'acquisizione di professionalità importanti per la società e favorisce, soprattutto per quanto riguarda i sottufficiali, una maggiore flessibilità. Certo, un

miglioramento del trattamento economico frenerebbe certamente tale fenomeno.

Per ciò che riguarda poi la questione del rapporto tra organizzazioni mafiose e metodi politico-clientelari, la prima risposta del corpo è stata quella della richiesta di istituzione di un nucleo *ad hoc*, oggetto di un disegno di legge di cui sollecita l'approvazione. Analogamente, un nucleo specializzato dovrebbe essere istituito in materia di frode alla CEE.

Venendo al tema dell'istituzione di un nucleo di intervento in Calabria, richiamato dall'onorevole Zito, rileva che il Corpo ha deciso di utilizzare in questa regione, di cui è noto l'aggravamento del fenomeno mafioso, appositi nuclei specializzati mutuati dall'esperienza condotta in Sicilia subito dopo l'entrata in vigore della legge antimafia, che ha dato frutti positivi. Quanto poi alla richiamata esigenza di potenziare in Calabria i servizi marittimi, rileva che il 75 per cento dei mezzi del corpo è utilizzato nelle sei regioni del Mezzogiorno con maggiore intensità in quelle a presenza mafiosa. Auspica quindi che un progetto di legge teso al rafforzamento dei mezzi navali del corpo possa trovare pronta approvazione, riguardando esso un'esigenza non più dilazionabile.

Concludendo, annuncia che in una successiva relazione integrerà in forma scritta le risposte ad alcuni quesiti per i quali sono necessarie le opportune documentazioni.

La seduta termina alle ore 13.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 MARZO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito, indi del vicepresidente della Commissione Taramelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito

alla 12^a Commissione:

2250 — « Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1987, n. 62, recante misure urgenti per la partecipazione dei medici e dei veterinari alla programmazione sanitaria ed alla gestione dei servizi sanitari e per la disciplina delle incompatibilità in materia di accesso ai rapporti convenzionali con le unità sanitarie locali per l'espletamento di attività sanitarie »: *parere favorevole con osservazioni.*

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 MARZO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione

ne Valitutti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12^a Commissione:

2250 — « Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1987, n. 62, recante misure urgenti per la partecipazione dei medici e dei veterinari alla programmazione sanitaria ed alla gestione dei servizi sanitari e per la disciplina delle incompatibilità in materia di accesso ai rapporti convenzionali con le unità sanitarie locali per l'espletamento di attività sanitarie »: *parere favorevole con osservazioni.*

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MERCOLEDÌ 25 MARZO 1987

Presidenza del Presidente
DUTTO

La seduta inizia alle ore 19,45.

Resta stabilito che il collegio dei relatori, incaricato degli adempimenti di cui all'articolo 5 del regolamento della Sottocommissione, sarà composto, oltre che dal Presidente, dai deputati Battistuzzi e Pollice.

La seduta termina alle ore 20,25.